



CONSIGLIO NAZIONALE
DEI DOTTORI COMMERCIALISTI

FONDAZIONE
ARISTEIA

ISTITUTO DI RICERCA
DEI DOTTORI
COMMERCIALISTI



DOCUMENTI ARISTEIA

documento n. 70

*La politica comunitaria per le
piccole e medie imprese*

Febbraio 2007

LA POLITICA COMUNITARIA PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

DOCUMENTO ARISTEIA N. 70

LA POLITICA COMUNITARIA PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

SOMMARIO: 1. Premessa. – 2. Uno sguardo alle PMI europee. – 3. La Carta europea per le piccole imprese. – 3.1 Lo stato di attuazione della Carta. – 4. Il nuovo corso della politica europea per le PMI. – 5. Il rappresentante delle PMI. – 6. Il Programma Quadro per la competitività e l'innovazione 2007-2013. – 7. Le reti di assistenza alle imprese.

1. PREMESSA

Le piccole e medie imprese¹ costituiscono la spina dorsale dell'economia europea rappresentando non solo un importante serbatoio di posti di lavoro e di capacità imprenditoriali ma anche un significativo bacino in cui fioriscono le più innovative idee commerciali.

Se da un lato, appare indiscussa la portata delle predette tipologie di imprese nel panorama produttivo del nostro continente, dall'altro, è sempre più avvertita l'esigenza di creare un terreno fertile per il loro sviluppo che sia più attento alle loro peculiarità. Ciò perché, le piccole imprese europee risultano essere le più sensibili ai cambiamenti del contesto economico; sono le prime, ad esempio, a risentire di un'eccessiva burocrazia così come sono le prime ad avvantaggiarsi degli effetti positivi legati ad iniziative miranti a ridurre la portata della stessa.

Tali considerazioni hanno spinto le istituzioni europee a concentrare gran parte degli sforzi proprio sulle strategie a favore delle PMI. In quest'ottica, si è avviato un processo inaugurato con il Consiglio europeo straordinario di Lisbona, tenutosi nel 2000 nel quale si è dato un nuovo slancio alle politiche comunitarie. Sebbene gli orientamenti formulati in tale sede andavano verso obiettivi prioritari legati alla riduzione della disoccupazione, la strategia adottata prevedeva l'adattamento e il potenziamento dei processi esistenti per consentire al potenziale di crescita di svilupparsi pienamente ed in maniera sostenibile. In particolare, a Lisbona l'Unione europea si è prefissata l'obiettivo di vincere la sfida tecnologica, di costituire un'economia basata sulla conoscenza, di migliorare la competitività, di favorire l'integrazione dei mercati finanziari ed il coordinamento delle politiche macroeconomiche. In tal senso, le piccole imprese sono state considerate il cuore pulsante della strategia e la principale forza propulsiva dell'innovazione, dell'occupazione e dell'integrazione economica e sociale in Europa.

¹ Per la definizione di PMI occorre far riferimento al D.M. 18 aprile 2005. A tale riguardo vedasi Documento Aristeia n. 56 del 28 marzo 2006 "I nuovi parametri per la definizione della dimensione d'impresa".

In armonia con la filosofia delineata ed in accordo con il crescente interesse della comunità internazionale, le istituzioni europee hanno avviato importanti e diversificate azioni tese a migliorare il contesto in cui operano le PMI. Da allora, è stata siglata la Carta europea per le piccole imprese, è stata istituita la figura del rappresentante per le PMI, sono stati attivati programmi ed iniziative anche ai fini della cooperazione internazionale.

Il documento intende delineare i punti chiave di tale politica nonché i principali strumenti comunitari a favore delle imprese di ridotte dimensioni analizzando, tra le altre cose, gli orientamenti più innovativi relativi alla nuova programmazione 2007-2013.

2. UNO SGUARDO ALLE PMI EUROPEE

Il ruolo centrale delle PMI nell'economia europea è stato, probabilmente, identificato già agli inizi degli anni novanta. In tale epoca, infatti, l'esigenza di effettuare indagini mirate all'inquadramento della dimensione statistica delle imprese di ridotte dimensioni ha spinto, la Commissione, nel dicembre del 1992, a istituire l'Osservatorio delle PMI europee (Observatory of European SME's). Tale Organismo, deputato alla raccolta e alla elaborazione dei dati delle suddette tipologie di imprese, pubblica periodicamente dei rapporti che offrono uno sguardo d'insieme delle PMI in Europa attraverso elaborazioni statistiche sulla demografia delle stesse, sull'occupazione totale e sulla produzione, in relazione alla diversificata dimensione.

A livello aggregato il rapporto n. 2003/7² evidenzia più di 19 milioni di imprese³ in Europa-19⁴ che impiegano quasi 140 milioni di occupati. Tra queste, circa 40.000 sono rappresentate da grandi imprese che contano soltanto lo 0,2% del numero totale delle aziende. La grande maggioranza delle iniziative produttive dell'Europa-19 (99,8%) è, dunque, costituita da PMI e nell'ambito di queste più del 90% è rappresentato dalle microimprese⁵, che si attestano, dunque, come quelle tipiche nel panorama europeo.

Un'impresa europea fornisce, in media, occupazione a 7 persone. Il numero degli occupati medi varia, tuttavia, considerevolmente in relazione alla classe dimensionale; si va da un minimo di 3 persone nelle microimprese a più di 1.000 nelle grandi imprese.

² Si fa riferimento a tale rapporto in quanto è il più recente sul tema pubblicato dall'Osservatorio sulle PMI europee.

³ Il rapporto fa riferimento a tutte le imprese private al di fuori del settore primario. Sono, quindi, escluse dall'analisi le imprese di Stato e quelle operanti nei settori agricolo, forestale e della pesca. La principale fonte di dati utilizzati nel rapporto sono le statistiche d'impresa strutturali (SBS) pubblicate dall'Eurostat.

⁴ L'espressione Europa-19 è usata per far riferimento ai 15 Stati allora membri dell'Unione europea, agli altri 3 paesi dello Spazio Economico Europeo (Norvegia, Islanda e Liechtenstein) e alla Svizzera.

⁵ Il rapporto evidenzia che circa la metà di queste, inoltre, non ha alcun dipendente, garantendo dunque occupazione e profitti soltanto agli imprenditori individuali e/o ai lavoratori familiari. Questa situazione appartiene a quasi 9 milioni di imprese.

The roles of SMEs, Europe-19, 2003

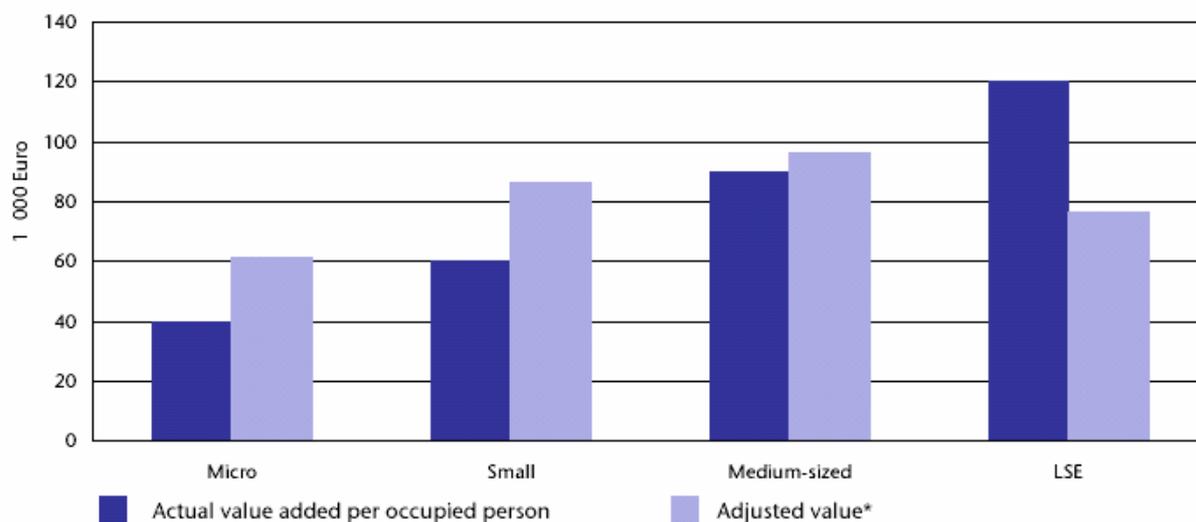
		SME				LSE	Total
		Micro	Small	Medium-sized	Total		
Number of enterprises	1 000	17 820	1 260	180	19 270	40	19 310
Employment	1 000	55 040	24 280	18 100	97 420	42 300	139 710
Occupied persons per enterprise		3	19	98	5	1 052	7
Turnover per enterprise	1 000 Euro	440	3 610	25 680	890	319 020	1 550
Value added per enterprise	1 000 Euro	120	1 180	8 860	280	126 030	540
Share of exports in turnover	%	9	13	17	12	23	17
Value added per occupied person	1 000 Euro	40	60	90	55	120	75
Share of labour costs in value added	%	57	57	55	56	47	52

Note: Micro enterprises: less than 10 occupied persons; small enterprises: between 10 and 50 occupied persons; medium-sized enterprises: between 50 and 250 occupied persons; LSE: 250 or more occupied persons.

Source: Estimated by EIM Business & Policy Research; estimates based on Eurostat's Structural Business Statistics and Eurostat's SME Database; also based on European Economy, Supplement A, May 2003, and OECD: Economic Outlook, No. 71, June 2003; due to rounding, totals may differ slightly from constituent parts.

Ulteriori dati evidenziano che la produttività del lavoro aumenta con la dimensione dell'impresa. Una persona occupata in una microimpresa crea in media 40.000 euro di valore aggiunto, mentre nelle grandi imprese, questa somma è tre volte più elevata (120.000 euro).

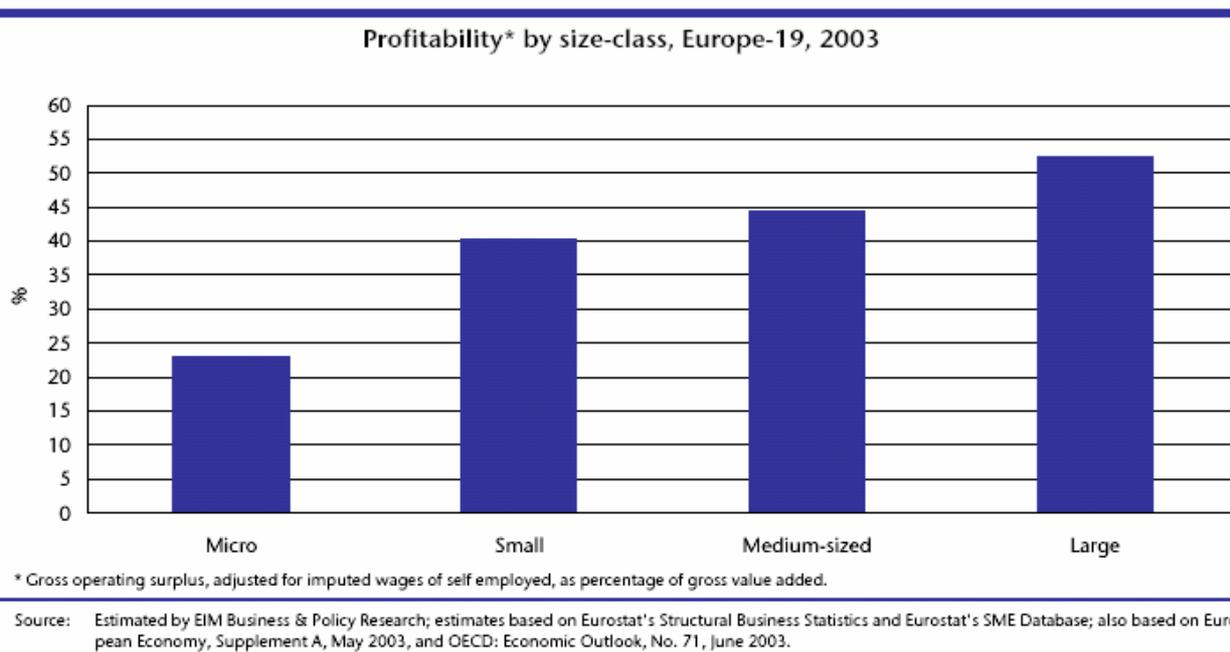
Value added per occupied person, Europe-19, 2003



* Assuming the same industry structure for all size-classes.

Source: Estimated by EIM Business & Policy Research; estimates based on Eurostat's Structural Business Statistics and Eurostat's SME Database; also based on European Economy, Supplement A, May 2003, and OECD: Economic Outlook, No. 71, June 2003.

A risultati simili si perviene se si effettua l'analisi in termini di redditività. I dati raccolti evidenziano che quest'ultima varia dal 40 al 52% nelle piccole, nelle medie e nelle grandi imprese, mentre per le microimprese è considerevolmente più debole, aggirandosi intorno al 25%.



Da una parte, quindi, le PMI sono di gran lunga la forma dominante d'impresa, e rappresentano una parte considerevole di occupazione, dall'altra, tendono a presentare livelli più deboli di produttività generando, in media, livelli inferiori di redditività. Ciò è particolarmente vero per le microimprese.

Se si sposta l'analisi a livello dei singoli paesi i dati statistici disponibili evidenziano, inoltre, notevoli differenze con riferimento alla classe dimensionale delle imprese. Esiste, inoltre, in Europa una forte correlazione tra la dimensione media d'impresa e la prosperità economica, misurata dal PIL pro-capite⁶. Un'osservazione più accurata della tabella che segue conferma i risultati dell'analisi macroeconomica a livello dell'Europa-19 già evocata. Nella maggior parte dei paesi, la produttività del lavoro nelle PMI è inferiore alla media. Lo stesso dicasi per la redditività. Inoltre, le PMI della maggior parte dei territori presentano una minore tendenza all'esportazione rispetto alle grandi imprese.

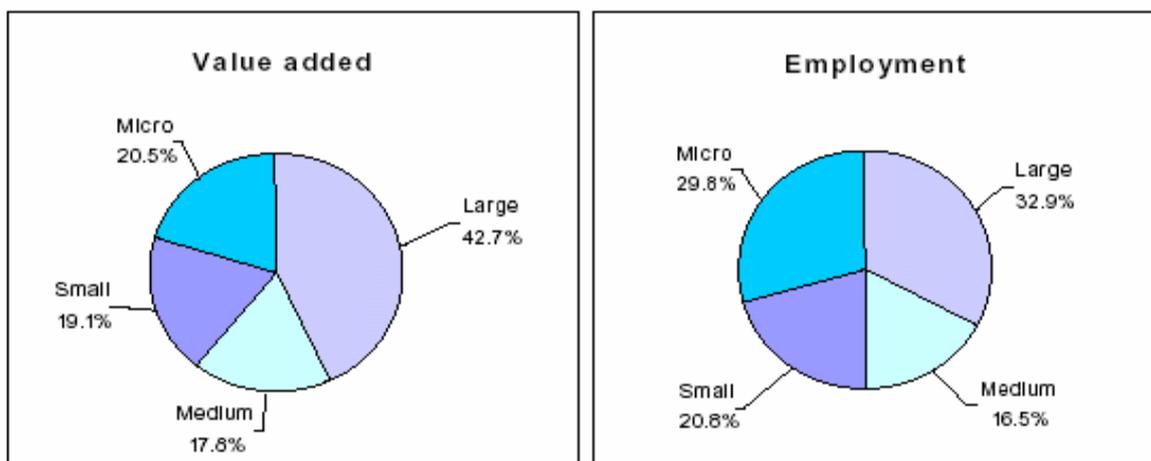
Un'analisi più spinta del rapporto tra occupati e valore aggiunto su base nazionale è stata effettuata di recente dall'Eurostat⁷. Sulla base dei dati elaborati, le PMI del nostro continente impiegano circa due terzi della mano d'opera complessiva, generando quasi il 57,3% di valore aggiunto.

⁶ Vedi anche, Sig., A. Van Stel, R. Thurik e S. Wennekers (2002), *Economic development and affare ownership, Small Business Economics* 19, 271-290. Questi autori valutano l'esistenza di una relazione quadratica tra il numero di imprenditori rispetto alla popolazione totale (tale relazione viene denominata "proprietà d'impresa", ed è legata alla dimensione media di impresa) ed al PIL pro capite. Per i paesi europei, questa relazione suggerisce una correlazione positiva tra la dimensione d'impresa ed il PIL pro capite. Questa relazione è stata confermata direttamente nelle relazioni precedenti dell'Osservatorio stesso.

⁷ Eurostat – *Statistic in focus industry, trade and services* – 29.09.2006 n. 24.

Nel Rapporto si fa riferimento a EU-25 e non più a EU-19. Il Rapporto ha come oggetto il complesso dell'economia non finanziaria relativa ai codici NACE sezioni dalla C alla I e K. Le sezioni di interesse sono: settore estrattivo-minerario (sezione C), settore manifatturiero (sezione D), settore dell'elettricità, del gas e del rifornimento idrico (citato nella pubblicazione come energia) (sezione E), settore delle costruzioni (sezione F), settore del commercio distributivo (sezione G), settore hotel e ristoranti (sezione H), settore trasporto e comunicazioni (sezione I) e servizi di intermediazione di beni immobili (citati nella pubblicazione come attività economiche) (sezione K).

Breakdown of value added and number of persons employed by enterprise size-class, non-financial business economy (NACE Sections C to I and K), EU-25, 2003 (% share of total)



Source: Eurostat SBS size class

La quasi totalità delle imprese ha impiegato meno di dieci occupati in 2003. Le piccole e medie imprese, senza tener conto delle micro, hanno occupato, in ogni caso, poco più di un terzo (37,3 %) della mano d'opera totale. Tuttavia, le grandi imprese, malgrado rappresentassero soltanto lo 0,2 % del totale delle aziende nel 2003 hanno generato la più elevata quantità di valore aggiunto (42,7 % del totale), impiegando circa un terzo della mano d'opera totale (32,9 %).

La percentuale di valore aggiunto realizzata dalle PMI varia considerevolmente tra i diversi paesi; ad esempio, in Slovacchia si attesta intorno al 41,7%, in Italia raggiunge quasi il 70,4%. Variazioni analoghe sono da evidenziarsi relativamente all'occupazione, che passa dal 49,3 % in Slovacchia all'81,5 % in Italia. È interessante notare l'importanza relativa delle micro imprese in Italia ed in Spagna sia in termini occupazionali (47,1 % e 38,6 % della totale forza lavoro) che in termini di valore aggiunto (rispettivamente del 31,7 % e 26,8 %) rispetto alle medie UE-25 (29,8 % di occupazione e 20,5 % di valore aggiunto).

Le grandi imprese in Italia e in Spagna sembrano piuttosto deboli sia con riferimento all'occupazione impiegata che al valore aggiunto realizzato, contrariamente a quanto avviene in Slovacchia, nel Regno Unito ed in Finlandia, in cui queste rivestono un'importanza considerevole all'interno dell'economia.

A livello settoriale, nell'arco del 2003, 4 degli 8 comparti principali (sezioni della NACE) hanno realizzato più dell'83,6% in termini di valore aggiunto; ci si riferisce al settore manifatturiero, a quello dei servizi immobiliari, a quello del commercio e a quello del trasporto e comunicazione.

Tale risultato sembra, alquanto anomalo se si considera che gli ammontari di valore aggiunto registrati da questi quattro settori hanno mostrato tendenze abbastanza diverse rispetto alle relative medie. Ciò è dipeso dal fatto che una proporzione elevata di ricchezza è stata generata dalle grandi imprese nel settore

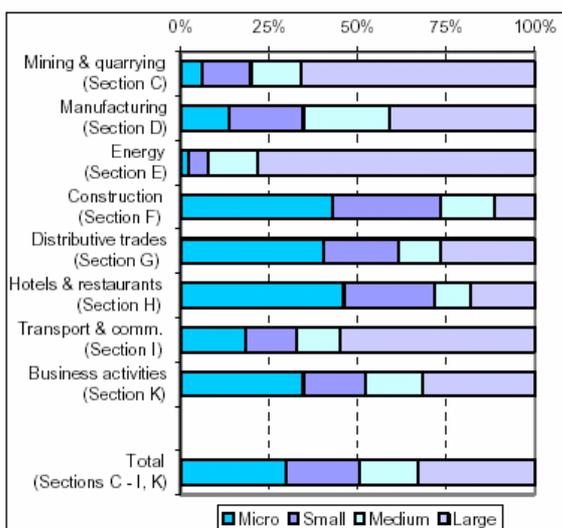
trasporto e comunicazioni (66,7 %) e manifatturiero (54,9 %), contrariamente a quanto è avvenuto nel settore commercio (29,6 %) e nel campo dei servizi immobiliari. Questa distinzione è ancora più marcata con riferimento ai 4 dei più piccoli settori dell'economia; mentre le grandi imprese hanno rappresentato il 77,8% di valore aggiunto nel settore energia e il 65,8% nel settore estrattivo, nel comparto hotel e ristoranti e in quello della costruzione hanno raggiunto appena rispettivamente il 23,3 % e il 17,4 %.

Breakdown of main indicators by enterprise size class, non-financial business economy (NACE Sections C- I and K), 2003 (% share of total) (1,2,3)

	EU-25	BE	CZ	DK	DE	EE	ES	FR	IT (4)	LV	LT (5)
Number of enterprises											
Micro (1-9)	91.5	92.1	95.2	86.8	83.0	80.1	92.2	92.2	94.5	82.5	77.4
Small (10-49)	7.3	6.7	3.9	10.9	14.2	16.4	6.9	6.5	4.9	14.5	18.2
Medium (50-249)	1.1	1.0	0.7	1.9	2.3	3.1	0.8	1.1	0.5	2.7	3.8
Large (250+)	0.2	0.2	0.2	0.3	0.5	0.4	0.1	0.2	0.1	0.4	0.5
Number of persons employed											
Micro (1-9)	29.8	29.0	32.6	19.6	19.6	:	38.6	23.3	47.1	20.6	17.7
Small (10-49)	20.8	:	18.6	24.9	21.9	:	25.8	20.7	22.0	27.1	26.1
Medium (50-249)	16.5	15.9	17.8	:	18.7	:	14.7	16.9	12.4	26.2	27.1
Large (250+)	32.9	:	31.0	:	39.8	:	20.9	39.2	18.5	26.1	29.1
Turnover											
Micro (1-9)	19.4	22.8	19.4	21.4	12.3	:	25.3	20.0	29.0	17.6	11.9
Small (10-49)	19.3	21.4	19.9	22.9	16.0	:	24.2	19.4	22.4	30.5	25.7
Medium (50-249)	19.2	20.6	21.6	21.6	19.1	:	19.2	17.2	18.6	29.6	25.0
Large (250+)	41.9	35.3	39.1	34.1	52.6	:	31.3	43.4	30.0	22.4	37.4
Value added											
Micro (1-9)	20.5	19.3	20.4	23.4	15.6	:	26.8	19.6	31.7	:	9.2
Small (10-49)	19.1	:	17.1	21.2	18.3	:	24.5	18.2	22.4	25.6	21.8
Medium (50-249)	17.8	19.0	19.3	:	18.6	:	17.1	16.0	16.3	27.6	25.3
Large (250+)	42.7	:	43.2	:	47.6	:	31.6	46.2	29.6	:	43.6

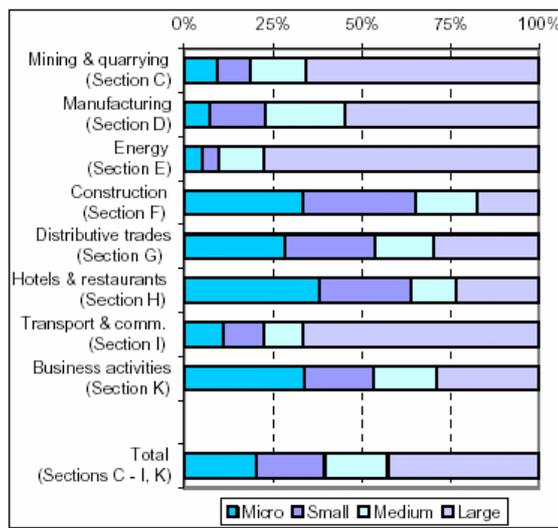
(1) Greece, Ireland, Cyprus, Luxembourg and Malta, not available.
 (2) The symbol " : " is used when data is either not available or confidential.
 (3) For Belgium, Denmark, Estonia, the Netherlands and Portugal, a very limited number of estimates were made.
 (4) Persons employed, turnover and value added data for NACE Section C, 2002.
 (5) All NACE Section I data, 2002.

Persons employed, EU-25, 2003 (% share of total)



Source: SBS size class

Value added, EU-25, 2003 (% share of total)



Source: SBS size class

Nell'ambito dei diversi paesi, un ultimo interessante dato è da evidenziarsi con riferimento al rapporto tra dimensione d'impresa e settore produttivo d'appartenenza. In Italia, ad esempio, si è registrata una forte

presenza di micro imprese nei settori commercio, servizi immobiliari, costruzione ed hotel e ristoranti. In tutte queste attività, le micro imprese italiane hanno generato la maggioranza assoluta di valore aggiunto settoriale occupando fino a due terzi della mano d'opera complessiva (la parte di occupazione totale varia fra il 58% e il 67%).

3. LA CARTA EUROPEA PER LE PICCOLE IMPRESE

L'importanza delle imprese di ridotte dimensioni è stata formalmente riconosciuta dalla UE attraverso l'adozione della "Carta europea per le piccole imprese" da parte del Consiglio "Affari generali" (13 giugno 2000), a Lisbona, nonché attraverso l'approvazione di tale Carta dai Capi di Stato e di Governo in occasione del Consiglio europeo di Santa Maria da Feira, (Portogallo) svoltosi nei giorni 19 e 20 giugno 2000⁸.

Come evocato in premessa, tra gli obiettivi fondamentali del Consiglio europeo di Lisbona vi era quello di costituire in Europa, entro il 2010, l'economia basata sulla conoscenza più dinamica e competitiva al mondo, facendo leva sul miglioramento delle condizioni delle piccole realtà imprenditoriali. Per questa ragione, il Consiglio europeo di Feira ha adottato il principio "pensare anzitutto in piccolo", come modalità per raggiungere gli obiettivi prestabiliti⁹.

Con l'intento di migliorare il contesto delle imprese di ridotte dimensioni la Carta individua 10 linee di azione riepilogate nella tabella che segue.

LINEE D'AZIONE INDIVIDUATE DALLA CARTA

LINEE D'AZIONE	CONTENUTI
Educazione e formazione all'imprenditorialità	La linea d'azione intende sostenere gli insegnamenti dedicati all'impresa con particolare riferimento a quelli di livello di istruzione superiore e universitaria incoraggiando le iniziative imprenditoriali dei giovani nonché i programmi di formazione per le piccole imprese.
Avviamento meno costoso e più veloce	La misura intende perseguire l'obiettivo di rendere i costi di avviamento di un'impresa tra i più bassi del mondo facendo ricorso soprattutto all'accesso in linea per gli adempimenti burocratici.
Migliore legislazione e regolamentazione	Con tale linea si intende garantire una maggiore semplificazione nella regolamentazione riguardante le piccole imprese tesa alla previsione di esenzioni negli adempimenti burocratici e ad un significativo snellimento della normativa in materia di concorrenza e di fallimento.
Fornitura competenze	L'azione intende assicurare che gli istituti di formazione forniscano un adeguato livello di assistenza e consulenza alle piccole imprese.
Miglioramento dell'accesso in linea	La linea va nel senso di spingere le autorità pubbliche ad incrementare la comunicazione elettronica con il comparto delle piccole imprese.
Assicurazione maggiori benefici dal	La misura intende favorire che gli Stati membri e la Commissione

⁸ Allegato III delle conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Santa Maria da Feira del 19 e 20 giugno 2000.

⁹ Il messaggio è stato riaffermato dalla Commissione nel Rapporto di Primavera 2003 indirizzato al Consiglio europeo di Primavera nel quale viene enfatizzata la necessità di dare impulso ad investimenti, posti di lavoro e crescita attraverso conoscenza, innovazione e dinamismo imprenditoriale ("La scelta della crescita: conoscenza, innovazione e posti di lavoro in una società coesiva", COM(2003) 5, del 14.1.2003).

mercato interno	europea assicurino – nell’ambito del mercato unico – alle piccole imprese una consistente fetta di vantaggi.
Tassazione e questioni finanziarie	L’azione mira ad adattare i sistemi fiscali in maniera da premiare il successo delle piccole imprese incoraggiando le stesse nelle fasi di avviamento e di espansione.
Potenziamento della capacità tecnologica delle piccole imprese	La misura intende sostenere gli sforzi atti a promuovere la diffusione delle nuove tecnologie a favore delle piccole imprese facilitando l’accesso a programmi di ricerca maggiormente incentrati sulle applicazioni commerciali e sulla cooperazione tecnologica.
Creazione di modelli d’imprenditoria elettronica di successo e sostegno alle piccole imprese più brillanti	La linea va nel senso di favorire un migliore coordinamento delle attività degli Stati membri e dell’UE volto a creare sistemi, reti, servizi d’informazione e supporto alle imprese, assicurando la possibilità di avvalersi su scale europea della guida e del sostegno di consiglieri e “business angels”.
Rappresentanza più forte e più efficace degli interessi delle piccole imprese a livello dell’Unione e a livello nazionale	L’obiettivo della misura è quello di studiare le soluzioni atte a rappresentare le piccole imprese a livello nazionale e dell’Unione europea. Le politiche nazionali e comunitarie verranno coordinate al meglio e saranno effettuate valutazioni per migliorare i risultati delle piccole imprese.

Il processo di attuazione della Carta – relativamente agli Stati membri dell’UE – è stato avviato nella primavera del 2000. Tuttavia, per i paesi aderenti e quelli candidati il percorso di adesione è stato slittato di 2 anni, avviandosi concretamente nella primavera del 2002¹⁰.

L’interesse sviluppatosi nella comunità internazionale attorno ai temi relativi al sostegno delle piccole imprese ha spinto, inoltre, nell’ottobre del 2003 a Roma, i partner dell’UE della regione mediterranea (Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Marocco, Autorità nazionale palestinese, Siria e Tunisia) ad avviare un processo in vista dell’adozione di una “Carta euromediterranea per l’imprenditoria”¹¹, ispirantesi al modello della Carta europea.

LO STATO D’ATTUAZIONE DELLA CARTA

Il percorso europeo di concreta attuazione della Carta è oggetto di una pubblicazione annuale a cura della Commissione europea. A partire dal 2001, infatti, quest’ultima redige una relazione con la quale analizza i progressi effettuati dai singoli paesi nonché gli elementi di criticità riscontrati sul campo.

Il primo Rapporto¹² oltre a delineare i risultati raggiunti a seguito del Consiglio Europeo di Feira ha fatto propri anche gli ulteriori studi pubblicati sul tema evidenziando, dunque, come le iniziative a favore

¹⁰ In particolare, dopo l’adozione della Carta da parte dei paesi aderenti e candidati, a Maribor (Slovenia) il 23 aprile 2002, il processo attuativo è stato avviato, altresì, in altre zone geografiche. I paesi dei Balcani occidentali, l’Albania, la Bosnia e Erzegovina, la Croazia, l’ex Repubblica jugoslava di Macedonia, la Serbia-Montenegro e la Moldavia hanno adottato tale Carta in occasione del vertice Unione europea-Balcani occidentali, svoltosi a Salonicco (Grecia) il 21 giugno 2003. Nello stesso anno i paesi suindicati hanno avviato il loro primo ciclo di attuazione.

¹¹ La Carta euromediterranea per l’imprenditoria è stata firmata successivamente a Caserta nell’ottobre 2004 da tutti i paesi partner mediterranei.

¹² COM(2001) 122 – Comunicazione dalla Commissione - Bruxelles 07.03.2001, non pubblicata in GUUE.

delle PMI, riproponendosi su più livelli in maniera trasversale, sono state oggetto di numerosi approfondimenti effettuati in altre sedi.¹³

Nel corso del 2000 la Commissione ha registrato notevoli progressi soprattutto nel settore della legislazione e della regolamentazione: numerosi Stati membri avevano avviato iniziative per migliorare il contesto normativo delle imprese cercando, in alcuni casi anche di rendere più immediata la creazione di una PMI favorendo pratiche di registrazione elettronica e istituendo sportelli unici. Tuttavia, lo sguardo d'insieme è risultato alquanto contraddittorio; a fronte di diversi paesi che avevano posto un forte accento sul tema, altri risultavano totalmente lontani da ogni forma di attuazione soprattutto relativamente ai sistemi fiscali e alle questioni finanziarie. Tale situazione spinse la Commissione verso un ulteriore slancio teso al coordinamento degli obiettivi del nuovo Programma pluriennale per le imprese e l'imprenditorialità¹⁴ con quelli della Carta e all'attivazione – insieme agli Stati membri – di 11 progetti miranti ad individuare pratiche esemplari nelle aree d'intervento indicate nella stessa.

Da allora, pur sottolineando la marcata diversità da un paese all'altro sul fronte delle aree d'azione prese in considerazione, i progressi raggiunti anno per anno sono stati sempre crescenti. Sul punto, sia la relazione redatta agli inizi del 2002¹⁵ che quelle relative agli anni 2003¹⁶ e 2004¹⁷ hanno evidenziato

¹³ Si vedano, ad esempio, Benchmarking le Politiche d'Impresa: primi risultati dello Scoreboard, SEC(2000) 1841 del 31.10.2000; i Rapporti dell'Osservatorio europeo per le PMI (ogni 18 mesi); e il rapporto biennale sulle Attività a favore delle PMI e dell'artigianato. Un documento dettagliato di sintesi (Rapporto sulla Realizzazione del Piano d'Azione per Promuovere l'Imprenditorialità e la Competitività, SEC(2000) 1825 del 27.10.2000) è stato presentato, inoltre, al Consiglio "Industria" del 5 dicembre 2000, insieme ad una relazione che riassumeva i risultati di una serie di pratiche esemplari (Compendio di Risultati di Attività Esemplari nel campo della Politica d'Impresa, *Summary of Results of Best Practice-related Activities in the field of Enterprise Policy*, SEC(2000) 1824 del 26.10.2000). Tale ultima relazione raccomandava modi e settori in cui gli Stati membri potevano migliorare evidenziando 31 esempi tratti da singoli paesi che potevano essere replicati altrove.

¹⁴ Decisione del Consiglio del 20.12.2000 su un programma pluriennale per l'impresa e l'imprenditorialità, ed in particolare per le piccole e medie imprese (PMI) (2001-2005) (2000/819/EC).

¹⁵ COM(2002) 68 – Rapporto della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo - Bruxelles 06.02.2002, non pubblicato in GUUE.

Nel corso del 2001, molti paesi avevano preferito privilegiare la fase d'avviamento delle imprese a scapito di una promozione più massiccia dell'apprendimento e dell'imprenditorialità in genere. Nonostante alcune eccezioni di rilievo, l'Europa mostrava nel 2001 segnali di fallimento con riferimento alla fornitura di competenze e agli investimenti delle imprese in attività di R&S. Un segnale incoraggiante era rilevabile, invece, con riferimento agli incubatori d'impresе, al trasferimento di tecnologie alle piccole imprese, e alla cooperazione tra imprese ed istituti di ricerca.

¹⁶ Nell'anno 2003 sono state presentate 2 relazioni di attuazione delle politiche comunitarie. La prima (COM(2003) 21 – Rapporto della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo - Bruxelles 21.01.2003, non pubblicata in GUUE) ha riguardato lo stato dell'arte nei paesi dell'Unione e la seconda (SEC(2003) 57 del 21.01.2003 non pubblicata in GUUE) ha tratteggiato i progressi compiuti negli Stati all'epoca candidati. Nel 2002 l'elemento probabilmente più innovativo era rinvenibile nell'adozione di importanti provvedimenti miranti a rappresentare in modo più efficace gli interessi delle piccole imprese.

¹⁷ COM(2004) 64 – Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo – Bruxelles 11.02.2004, non pubblicata in GUUE.

significativi risultati. In tale ultimo anno la Commissione europea ha posto l'attenzione, peraltro, sul grado di attuazione della Carta nei paesi **dei Balcani occidentali**¹⁸ e in quelli all'epoca aderenti e candidati¹⁹.

Da ultimo, la relazione presentata nell'anno 2005²⁰ evidenzia un'istantanea dei principali sviluppi registrati tra l'autunno 2003 e l'autunno 2004, ma non punta a fornire una panoramica completa di tutte le misure esistenti. Essa individua i punti di forza e le carenze nell'UE e nei paesi limitrofi e sottolinea le misure nazionali particolarmente promettenti.

Nel corso del periodo di riferimento sono stati registrati numerosi passi avanti soprattutto sul fronte della legislazione in materia di diritto fallimentare in considerazione del fatto che l'eccessiva severità delle conseguenze giuridiche di un fallimento e la complessità delle procedure fallimentari possono ostacolare fortemente lo sviluppo imprenditoriale.

Numerosi Stati membri hanno riformato il proprio diritto fallimentare o hanno iniziato tale processo²¹ mentre altri hanno attivato servizi di consulenza a basso costo per gli imprenditori in difficoltà finanziaria, come ad esempio il *Centro per i liberi imprenditori e le piccole imprese in difficoltà* nella regione Bruxelles-Capitale in Belgio e il *Servizio di consulenza per imprenditori* nei Paesi Bassi.

Tuttavia, anche se sono state varate molte nuove misure per migliorare le procedure in materia di fallimento e ristrutturazione, e per promuovere i "nuovi inizi", in alcuni paesi risultano necessari, ancora, ulteriori provvedimenti²².

¹⁸ SEC(2004) 149 – non pubblicata in GUUE. In considerazione della situazione specifica della Serbia-Montenegro, sono state elaborate relazioni separate per la Serbia, il Montenegro e il Kosovo. In particolare, nei Balcani occidentali un elemento di successo era sicuramente rintracciabile con riferimento alla rappresentanza degli interessi delle imprese già in una certa misura consolidata ed istituzionalizzata; la maggior parte dei paesi interessati avevano, inoltre, integrato il mondo imprenditoriale nella loro rispettiva cultura politica.

¹⁹ SEC(2004) 187 – non pubblicata in GUUE. In tali territori, nonostante i crescenti tassi di creazione delle imprese i segnali relativi al grado di attuazione della Carta non erano affatto incoraggianti.

²⁰ COM(2005) 30 dell'8.02.2005 – Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo.

²¹ Un interessante esempio recente è quello della Spagna, che ha migliorato significativamente la propria legislazione sull'insolvenza. Per contro, non tutti i paesi prevedono procedure di salvataggio e di ristrutturazione miranti alla sopravvivenza e alla continuità delle imprese ancora meritevoli. E' da evidenziarsi, inoltre, la nuova disciplina francese per il salvataggio delle imprese, mirante all'individuazione precoce delle difficoltà finanziarie e alla promozione della "seconda opportunità", nonché il progetto dei Paesi Bassi denominato *Ristrutturazione del debito per imprenditori*, teso a snellire la procedura di ristrutturazione extragiudiziaria del debito.

²² Ad esempio in Grecia non vi sono progressi nel settore, mentre in Lussemburgo non esistono meccanismi di allerta precoce. In Slovacchia le procedure fallimentari in materia di liquidazione sono ancora costose e complicate; lo stesso dicasi per le procedure di ristrutturazione in Polonia. Sebbene si siano compiuti importanti progressi, talvolta le misure prese, inoltre, non sono in linea con le raccomandazioni europee. Ad esempio, nella Repubblica ceca e in Portogallo, le nuove leggi in materia di insolvenza rafforzeranno la posizione dei creditori, pregiudicando le nuove disposizioni introdotte per promuovere la continuità delle imprese meritevoli.

4. IL NUOVO CORSO DELLA POLITICA EUROPEA PER LE PMI

L'interesse dell'UE verso il mondo delle PMI ha avuto un ulteriore slancio con l'emanazione della Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, del 10 novembre 2005, dal titolo "Attuazione del programma comunitario di Lisbona - Una politica moderna delle PMI per la crescita e l'occupazione²³".

Tale provvedimento propone un'innovativa politica a favore delle imprese di ridotte dimensioni caratterizzata da una maggiore coerenza, pragmaticità e spirito partecipativo, in grado di valorizzare il ruolo chiave delle PMI nel partenariato per la crescita e l'occupazione. Esso apre la strada ad un approccio strategico per rendere le PMI più competitive, fondato sull'affinamento degli strumenti politici comunitari, sulle sinergie tra aree di intervento politico e su una più sana cooperazione tra l'UE e gli Stati membri.

La Comunicazione mira ad integrare il principio "Pensare anzitutto in piccolo" ("*Think Small First*") a tutte le politiche, sia a livello nazionale che comunitario, in modo da adattarle meglio alle esigenze delle PMI²⁴. Il nuovo approccio prevede, dunque, un unico quadro strategico che pone l'accento su una più sistematica consultazione e cooperazione con le organizzazioni rappresentative delle piccole e medie imprese, per favorire la loro partecipazione al processo di definizione delle politiche sin dalle prime fasi, e sostenere, in tal modo, sia l'attuazione degli orientamenti integrati di Lisbona²⁵ che del programma comunitario di Lisbona²⁶.

Significativi interventi a favore delle PMI saranno contemplati nei programmi comunitari per le imprese, come nel Programma pluriennale a favore dell'impresa e dell'imprenditorialità e nel *Competitiveness and Innovation framework Programme* (CIP-Programma quadro per la competitività e l'innovazione). Ma poiché la politica delle PMI si basa spesso su iniziative concepite e applicate a livello locale e regionale, gran parte delle attenzioni è dedicata anche ai Fondi strutturali, quali strumenti di sostegno dello sviluppo e di potenziamento della cooperazione²⁷. In tal senso, il successo della nuova politica a favore delle PMI dipende, a giudizio della Commissione, direttamente, quindi, dalle iniziative degli Stati membri, titolari delle principali competenze nella politica d'impresa.

²³ COM(2005) 551 – non pubblicata in GUUE.

²⁴ Il documento precisa che la politica a favore delle PMI, per sua natura trasversale, deve accrescere l'attenzione verso le PMI in tutta la gamma delle politiche comunitarie. A titolo di esempio, un riflesso di ciò si avrà nel follow-up della comunicazione "*Towards a more integrated approach for industrial policy*" (Comunicazione della Commissione: "Implementing the Community Lisbon Programme: A policy framework to strengthen EU manufacturing - Towards a more integrated approach for industrial policy" COM(2005) 474).

²⁵ Raccomandazione 2005/601/CE del Consiglio relativa agli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri.

²⁶ Comunicazione della Commissione: "Azioni comuni per la crescita e l'occupazione - Il programma comunitario di Lisbona". COM(2005) 330.

²⁷ A titolo di esempio, nel periodo 2000-2006, i Fondi strutturali hanno elargito 21 miliardi di euro circa alle PMI e gli Orientamenti strategici per la coesione confermano tale impegno (COM(2005) 299).

Azioni specifiche vengono, inoltre, previste nei cinque settori chiave riepilogati in tabella.

AZIONI SPECIFICHE

Promuovere l'imprenditorialità e le competenze	L'azione intende sostenere la promozione dell'imprenditorialità, la riduzione del rischio connesso alla creazione e alla gestione dell'impresa, la soppressione degli effetti negativi legati al fallimento, nonché il reale sostegno nei casi di successioni di imprese. Un'attenzione particolare verrà riservata, inoltre, al sostegno di alcune categorie di imprenditori (donne, giovani, anziani o appartenenti a minoranze etniche).
Migliorare l'accesso delle PMI ai mercati.	Si intende favorire un più agevole accesso alle offerte di appalti pubblici, una maggiore partecipazione al processo di definizione delle normative, una migliore sensibilizzazione nei confronti dei diritti attinenti alla proprietà intellettuale, un sostegno alla cooperazione tra imprese, particolarmente nelle regioni frontaliere.
Semplificare la legislazione	La misura tende a sostenere una semplificazione dei vincoli regolamentari ed amministrativi che gravano sull'attività delle PMI. Gli interessi delle PMI verranno sistematicamente presi in considerazione in occasione dello studio dell'impatto della normativa comunitaria e in occasione della preparazione della normativa futura. La disciplina in materia di aiuti di Stato, di imposta sul valore aggiunto (IVA) e, a livello nazionale, la fiscalità diretta, sarà oggetto di particolare attenzione.
Migliorare il potenziale di crescita delle PMI.	L'azione mira a facilitare l'accesso delle PMI al finanziamento, alla ricerca, all'innovazione, nonché alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Il sostegno finanziario, attualmente garantito per lo più tramite il programma pluriennale per le imprese e l'imprenditorialità, verrà incrementato con il programma-quadro per l'innovazione e la competitività (PIC) .
Migliorare la consultazione e il dialogo con le PMI	La misura favorisce una consultazione più sistematica con le parti interessate alle PMI al fine di colmare il deficit di informazioni tra queste ultime e l'UE. La consultazione delle PMI, in occasione dell'elaborazione delle politiche, avverrà tramite il rappresentante della Commissione per le PMI o tramite il «Panel PMI», nuovo meccanismo di consultazione attraverso gli Euro Info Centres.

5. IL RAPPRESENTANTE DELLA COMMISSIONE PER LE PMI

Le strategie finora tratteggiate hanno ispirato la definizione di una serie di programmi più concreti e di iniziative più diffuse a reale sostegno del mondo delle PMI.

In tal senso, una figura di sicura utilità per queste ultime è quella del Rappresentante della Commissione per le PMI²⁸ il quale, in linea con gli obiettivi della Carta europea che prevede, espressamente, una rappresentazione adeguata delle piccole imprese su scala nazionale ed europea, si propone come obiettivo di soddisfare gli interessi ed i bisogni specifici delle PMI nel quadro dei programmi e delle politiche comunitarie.

In particolare, traducendosi in un intermediario tra le PMI e la Commissione europea, il Rappresentante tiene incontri con partenariati, evade richieste e svolge un'importante opera di coordinamento con le altre reti esistenti a livello comunitario²⁹. Egli agisce anche in favore di una migliore consultazione delle PMI nel corso della preparazione di nuovi testi legislativi ad opera della Commissione e di una migliore informazione dei servizi della Commissione sulle preoccupazioni manifestate dalle PMI. In

²⁸ Dal dicembre 2001, è stato nominato Rappresentante della Commissione per le PMI il finlandese Timo Summa.

²⁹ SEC (2003) 60 del 21.01.2003 – documento del 21 gennaio 2003 relativo alla presentazione di un primo Rapporto del Rappresentante per le PMI.

tal modo, si contribuirà a migliorare un nuovo sistema di analisi d'impatto instaurato nel 2003³⁰ e tendente a delineare le conseguenze positive o negative legate alle azioni legislative proposte.

In considerazione della diversità delle imprese di ridotte dimensioni, il Rappresentante ha istituito una sorta di rete informale in seno alla Commissione composta da funzionari specializzati nelle singole questioni riguardanti le PMI.

Per promuovere la competitività delle aziende medio-piccole, è stata istituita, inoltre, in seno alla DG Imprese e industria un'unità trasversale, incaricata di coordinare le iniziative orizzontali della politica per le PMI e di affiancare il Rappresentante³¹.

6. IL PROGRAMMA QUADRO PER LA COMPETITIVITÀ E L'INNOVAZIONE 2007- 2013

Con Decisione n. 1639/2006/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 ottobre 2006³² è stato istituito un programma quadro per la competitività e l'innovazione (2007-2013). Quest'ultimo, nel solco degli orientamenti già delineati, si sostanzia in uno dei più recenti e concreti interventi comunitari a favore delle PMI.

Il programma quadro favorisce la competitività e la capacità innovativa europea cercando, da un lato, di colmare il divario tra ricerca e innovazione e dell'altro di promuoverne con maggiore coerenza l'implementazione in tutte le forme. In tal senso, le azioni sostenute favoriranno l'evoluzione della società della conoscenza e lo sviluppo sostenibile basato su una crescita economica equilibrata.

In particolare, il programma tenderà a favorire specifici progetti di sostegno comunitario, nonché, nel quadro di un approccio sinergico con altri interventi, ad incoraggiare azioni innovative. Esso risponde pertanto agli obiettivi della rinnovata strategia di Lisbona in favore di un'azione comunitaria più semplice, più visibile e più mirata.

Nel dettaglio, verranno perseguiti i seguenti obiettivi:

- a) promuovere la competitività delle imprese, in particolare delle PMI;
- b) sostenere tutte le forme di innovazione, compresa l'ecoinnovazione;
- c) accelerare lo sviluppo di una società dell'informazione sostenibile, competitiva, innovativa e capace d'integrazione;
- d) promuovere l'efficienza energetica e le fonti energetiche nuove e rinnovabili in tutti i settori, compresi i trasporti.

Con l'intento di assicurare un'immediata visibilità, nel quadro di obiettivi oggettivamente differenziati, il Programma è scomposto in tre sottoprogrammi specifici (nei quali gli interessi delle PMI costituiranno una

³⁰ COM(2002) 276 – non pubblicata in GUUE.

³¹ Cfr Impresa-Europa n. 21 Gennaio-Marzo 2006.

³² La Decisione è stata pubblicata in GUUE il 9.11.2006 e si basa sulla proposta di Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 aprile 2005, che stabilisce un programma quadro per l'innovazione e la competitività (2007-2013) - [COM\(2005\) 121](#) - non pubblicata in GUUE.

priorità trasversale). L'attuazione di questi ultimi avverrà attraverso l'elaborazione annuale da parte della Commissione di piani di lavoro che tengano conto dell'adattamento degli obiettivi agli sviluppi futuri.

PROGRAMMI SPECIFICI

<p>Il programma per l'innovazione e l'imprenditorialità</p>	<p>Si prevedono azioni dirette a sostenere l'accesso al credito per l'avviamento e la crescita delle PMI e gli investimenti in progetti di innovazione; la creazione di un ambiente favorevole alla cooperazione tra le PMI, in particolare quella transfrontaliera; ogni forma di innovazione nelle imprese; l'ecoinnovazione; la cultura dell'imprenditorialità e dell'innovazione; le riforme economiche ed amministrative a favore delle imprese e dell'innovazione.</p> <p>Il programma verrà attuato attraverso strumenti finanziari specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) lo strumento a favore delle PMI innovative e a forte crescita (GIF); b) lo strumento relativo alle garanzie per le PMI (SMEG); c) il piano per lo sviluppo di capacità (CBS). <p>Il GIF e lo SMEG sono gestiti dal Fondo europeo per gli investimenti (FEI) per conto della Commissione. Il CBS è gestito con istituzioni finanziarie internazionali, tra cui la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), la Banca europea per gli investimenti (BEI), il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) e la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB).</p> <p>Il programma prevede, peraltro, lo scambio fra Stati membri delle migliori pratiche seguite, al fine di creare un più armonioso ambiente normativo e amministrativo per le imprese e l'innovazione. Esso perseguirà, inoltre, le azioni del programma pluriennale per le imprese e l'imprenditorialità che verrà a scadenza il 31 dicembre 2006.</p>
<p>Il programma di sostegno strategico in materia di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)</p>	<p>Il programma prevede azioni intese a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) sviluppare lo spazio unico europeo dell'informazione e rafforzare il mercato interno dei prodotti e servizi TIC e dei prodotti e servizi basati sulle TIC; b) stimolare l'innovazione incoraggiando una più ampia adozione delle TIC e maggiori investimenti in queste tecnologie; c) creare una società dell'informazione aperta a tutti, sviluppare servizi più efficienti ed efficaci in settori d'interesse generale.
<p>Il programma "Energia intelligente – Europa"</p>	<p>Il programma prevede misure dirette, in particolare, a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) incoraggiare l'efficienza energetica e l'uso razionale delle risorse energetiche; b) promuovere le fonti d'energia nuove e rinnovabili e incoraggiare la diversificazione energetica; c) promuovere l'efficienza energetica e l'uso di fonti d'energia nuove e

	<p>rinnovabili nei trasporti.</p> <p>Il programma contribuirà a sostenere l'aumento della quota di energia rinnovabile³³ e la riduzione del consumo energetico finale. Un'attenzione particolare verrà rivolta in tale quadro al settore dei trasporti.</p>
--	--

La dotazione finanziaria del programma quadro è di 3.621.300.000 EUR³⁴. Lo stesso è aperto alla partecipazione di tutti i paesi dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA), di tutti i membri dello Spazio economico europeo (SEE), dei paesi in via di adesione, di quelli candidati e dei paesi dei Balcani occidentali. L'accesso al programma è, in ogni caso, assicurato anche ad altri paesi qualora sia consentito da accordi e procedure.

Particolarmente significative appaiono le previsioni relative alle azioni sostenute nell'ambito del programma specifico per l'innovazione e l'imprenditorialità. Tenuto conto dell'esperienza e delle competenze maturate dalle reti europee di sostegno alle imprese esistenti, un aiuto finanziario può essere concesso ai membri di reti allo scopo di offrire:

- a) servizi di informazione, di feedback, di cooperazione tra imprese e di internazionalizzazione;
- b) servizi di innovazione e di trasferimento, sia di tecnologie che di conoscenze;
- c) servizi che incoraggiano la partecipazione delle PMI al settimo programma quadro RST.

Rilevanti appaiono, inoltre, le iniziative di attuazione del programma specifico in materia di TIC. L'aiuto comunitario agevolerà il coordinamento e l'attuazione di misure intese a stimolare la diffusione e l'uso ottimale di soluzioni innovative basate sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. In particolare, verranno sostenuti:

- a) progetti, compresi i progetti d'attuazione, i progetti pilota e i progetti di prima applicazione commerciale;
- b) azioni relative alle migliori pratiche al fine di diffondere la conoscenza e condividere le esperienze nella Comunità;
- c) reti tematiche che riuniscono diversi soggetti interessati attorno ad un obiettivo determinato, in modo da facilitare le attività di coordinamento e il trasferimento di conoscenze.

Infine, con l'intento di assicurare l'attuazione del 3° programma specifico si agevoleranno, in particolare:

- a) gli studi strategici basati su analisi condivise e sul monitoraggio regolare dell'evoluzione del mercato e delle tendenze in materia energetica;

³³ Tenendo conto dell'obiettivo che si è dato l'Unione europea, la parte delle fonti di energia nel consumo interno lordo dovrebbe passare al 12% entro il 2010.

³⁴ Le dotazioni di bilancio indicative per i programmi specifici sono le seguenti:

- a) il 60 % del bilancio complessivo sarà indirizzato alla realizzazione del programma per l'innovazione e l'imprenditorialità, di cui circa un quinto per la promozione dell'ecoinnovazione;
- b) il 20 % del bilancio complessivo sarà assegnato all'implementazione del programma di sostegno alla politica in materia di TIC;
- c) il 20 % del bilancio complessivo sarà destinato all'attuazione del programma Energia intelligente — Europa.

- b) la creazione, l'estensione o la riorganizzazione di strutture e di strumenti per lo sviluppo energetico sostenibile, compresa la gestione energetica locale e regionale e lo sviluppo di prodotti finanziari e di strumenti di mercato adeguati;
- c) le iniziative promozionali volte ad accelerare la penetrazione sul mercato di sistemi e attrezzature energetici sostenibili e a stimolare gli investimenti che agevolino la transizione dalla dimostrazione alla commercializzazione di tecnologie più efficienti, le campagne di sensibilizzazione e il miglioramento delle capacità delle istituzioni;
- d) lo sviluppo di strutture di informazione, la promozione e la diffusione del know-how e delle migliori pratiche nonché la cooperazione con gli Stati membri attraverso reti operative;
- e) il monitoraggio dell'attuazione e dell'incidenza dei provvedimenti legislativi e di sostegno comunitari.

7. LE RETI DI ASSISTENZA ALLE IMPRESE

Con l'intento di aiutare le PMI a comprendere meglio le questioni comunitarie, l'Unione Europea ha creato diversificate reti di sostegno. Per rafforzare i legami tra queste ultime e offrire alle imprese servizi connessi alle loro reali esigenze, il 5 marzo 2003 la Commissione ha lanciato, inoltre, l'iniziativa Business to Europe (B2Europe), la quale, promossa dal Commissario per l'impresa Erkki Liikanen, è volta a razionalizzare e facilitare l'accesso delle imprese europee alle diverse reti esistenti³⁵.

Le reti attualmente esistenti che fanno parte dell'iniziativa B2Europe sono gli "Euro Business Centres" (EIC), gli "Innovation Relay Centres" (IRC), i "Business and innovation Centres" (BIC), le "Organisations for the Promotion of Energy Technologies" (OPET), la Rete Europea dei Servizi per l'Occupazione (EURES), le reti che favoriscono la cooperazione tra imprese europee ed imprese latino-americane, nonché gli investimenti europei nei paesi dell'America Centro-Meridionale.

In buona sostanza, il programma B2Europe nasce con l'intento di conferire maggiore razionalità, visibilità e accessibilità ai servizi che l'Unione Europea mette a disposizione dei propri imprenditori.

Nella tabella di seguito sono riepilogate le più interessanti reti di sostegno alle imprese.

RETI DI SOSTEGNO ALLE IMPRESE

EUROSPORTELLI (EIC)	<p>La rete EIC è stata istituita nel 1987 al fine di garantire alle PMI l'accesso immediato ad informazioni su materie comunitarie. Attualmente il ruolo è sicuramente più ampio e coinvolge i seguenti quattro obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • informare. Le informazioni vengono fornite attraverso seminari, conferenze, bollettini, guide, siti Internet e tutta una serie di pubblicazioni. Viene assicurata, inoltre, l'evasione di quesiti in materia di cooperazione tra imprese, di programmi e finanziamenti della Commissione europea; • consigliare. La consulenza alle PMI riguarda settori molto specialistici, come
--------------------------------	--

³⁵ In particolare, gli strumenti messi a punto nell'ambito della suddetta iniziativa sono: un portale Internet comune per consentire l'accesso ai vari servizi attraverso un unico sito web, un sistema di circa 900 "Punti di Accesso Multiplo" che permetterà agli utenti un ingresso immediato per ottenere informazioni di base, e, infine, un servizio di orientamento per indirizzare le imprese richiedenti verso la rete di servizi più rispondenti alle loro esigenze.

	<p>gli appalti, la cooperazione tra imprese, le fonti di finanziamento, le ricerche di mercato e la legislazione comunitaria;</p> <ul style="list-style-type: none"> • assistere. L'assistenza è garantita in tutti i settori di attività, nella ricerca di partner o di mercati potenziali o nella partecipazione a gare d'appalto comunitarie o a progetti precisi; • aggiornare la Commissione. Gli EIC assicurano alla Commissione europea un'azione di aggiornamento degli interessi e delle istanze delle PMI, attraverso la raccolta di informazioni direttamente presso le imprese o mediante discussioni, sondaggi regionali o consultazioni.
CENTRI DI COLLEGAMENTO PER L'INNOVAZIONE (IRC)	<p>Lo scopo degli IRC è sostenere l'innovazione e la cooperazione tecnologica in Europa attraverso vari servizi di assistenza per il settore affari. L'azione dei Centri è rivolta alle PMI innovative, alle grandi imprese, agli istituti di ricerca, alle università, ai centri tecnologici e alle agenzie per l'innovazione.</p> <p>I primi centri sono stati istituiti nel 1995 con l'intento di creare una piattaforma per il trasferimento di tecnologie e la promozione di servizi innovativi.</p>
CENTRI EUROPEI D'IMPRESA E D'INNOVAZIONE (CEII)³⁶	<p>I Centri europei d'impresa e d'innovazione – istituiti nel 1984 - sono tesi a sostenere, a livello locale, le iniziative imprenditoriali innovative, al momento del loro avvio e/o della loro espansione.</p> <p>I CEII - attraverso una diagnosi precisa delle esigenze delle imprese - propongono assistenza nei settori dell'innovazione e della tecnologia, della strategia commerciale, della collaborazione interaziendale, dell'accesso ai finanziamenti o nella ricerca di sovvenzioni comunitarie.</p> <p>Al fine di favorire il loro lavoro di rete, i CEII hanno creato, nel 1985, la rete <i>European Business and innovation centres network, EBN</i>, la quale organizzata su scala nazionale, consente una decentralizzazione efficace dell'attività della rete.</p>
ORGANIZZAZIONI PER LA PROMOZIONE DELLE TECNOLOGIE ENERGETICHE (OPET)	<p>L'OPET si pone come obiettivo la promozione e l'informazione sui vantaggi delle tecnologie nuove e innovative nel settore dell'energia.</p> <p>La rete è sostenuta dalla Direzione Generale Imprese e Industria e della Direzione generale Trasporti ed energia della Commissione nel quadro del programma Innovazione ed opera in stretta collaborazione con i centri di collegamento per l'innovazione (IRC).</p>
SERVIZI PUBBLICI DELL'OCCUPAZIONE (EURES)	<p>EURES opera sotto la Direzione Generale Occupazione, Affari Sociali e Pari Opportunità. Il suo obiettivo è facilitare la libera circolazione dei lavoratori nei paesi dello Spazio economico europeo (Unione europea più Norvegia, Islanda e Liechtenstein) in collaborazione con i servizi pubblici per l'impiego, i sindacati e le organizzazioni dei datori di lavoro. In particolare, EURES informa e consiglia i lavoratori candidati alla mobilità sulle possibilità di occupazione e sulle condizioni di vita e di lavoro nello Spazio economico europeo (SEE), assiste i datori di lavoro impegnati nell'assunzione di lavoratori di altri paesi e fornisce orientamento professionale ai lavoratori e ai datori di lavoro nelle regioni transfrontaliere.</p>
RETE DI ORGANIZZAZIONI EUROPEE CHE SOSTIENE LA COOPERAZIONE INDUSTRIALE E LA PROMOZIONE DI INVESTIMENTI IN AMERICA LATINA (COOPECO)	<p>La COOPECO rappresenta una rete europea di istituzioni che incoraggia la cooperazione industriale e la promozione di investimenti delle imprese europee in America latina. La rete si colloca nel quadro del programma AL-INVEST di cooperazione industriale tra l'Unione europea e l'America latina.</p> <p>I membri della COOPECO sono le camere di commercio, le associazioni professionali, le federazioni industriali, le agenzie di sviluppo regionale ed i consulenti specializzati nei settori industriali specifici.</p> <p>In particolare, la COOPECO propone iniziative, incoraggia le imprese a svolgere un ruolo attivo nella cooperazione industriale, individua le esigenze delle imprese nella ricerca di partner in America latina e garantisce un'assistenza personalizzata a favore delle iniziative imprenditoriali.</p>

³⁶ La denominazione della rete in lingua inglese è "European Community Business and Innovation Centres – EC BIC".

Stampato presso la sede della Fondazione – Febbraio 2007

FONDAZIONE ARISTEIA – Istituto di Ricerca dei Dottori Commercialisti

Via Torino 98 – 00184 Roma

Tel. 06/4782901 – Fax 06/4874756 – www.aristeia.it